

*INTERVENTO DEL RAPPRESENTANTE
DEL PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO
12 NOVEMBRE 2005*

Magnifico Rettore,
Autorità civili, religiose, militari,
Studenti,
Colleghe e colleghi,
Signore e Signori

La celebrazione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico è un'importante occasione per dare voce al Personale Tecnico Amministrativo dell'Università di Bologna, anche perché questo giorno, in cui si inaugura ufficialmente il nuovo Anno Accademico, è uno dei pochissimi momenti, forse l'unico, che vede riunite tutte le componenti dell'università.

E' a nome quindi del Personale T/A e delle Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL, UIL, che porterò questo contributo per esprimere considerazioni e aspirazioni sperabilmente condivise.

Il mondo universitario italiano sta vivendo una fase delicata di evoluzione, nella quale siamo chiamati tutti con responsabilità a misurarci, ognuno per la propria parte.

Il contenuto del Disegno di Legge del Ministro Moratti, recentemente approvato, anche con gravi violazioni procedurali, dal Parlamento italiano, aggrava i problemi dell'Università che si riflettono su tutte le componenti, nessuna esclusa, e il personale T/A non può che condividere le preoccupazioni e sostenere i momenti di mobilitazione di Studenti,

Ricercatori, Professori e Personale Precario contro i gravi tentativi di demolizione dell' università pubblica.

I cambiamenti normativi, i continui tagli ai bilanci, il mancato riconoscimento del ruolo centrale del sistema dell'Alta Formazione e della Ricerca Scientifica, determinano un'oggettiva condizione di criticità strutturale e organizzativa.

Nonostante il blocco delle assunzioni, i ritardi, incomprensibili e inaccettabili nel rinnovo del secondo biennio economico del Contratto Collettivo Nazionale, e la scarsità delle risorse finanziarie messe a disposizione dal nostro comparto, nonostante tutto ciò il personale T/A ha fronteggiato, con determinazione e senso di responsabilità, le difficoltà emerse in questi ultimi anni, raggiungendo altissimi livelli di qualità e di competenza sul piano professionale.

Esempio ne è il prestigio di cui i corsi di laurea dell'Alma Mater godono a livello nazionale, merito indubbio della intraprendenza e della capacità dei Docenti, ma anche del lavoro "non visibile" del personale T/A.

Ricordiamo anche la promozione a pieni voti delle Biblioteche dell'Alma Mater espressa da una indagine effettuata dall'osservatorio statistico nazionale, dove emerge l'apprezzamento per i servizi offerti dalle biblioteche del nostro Ateneo, che vedono sempre più impegnato personale specializzato nelle biblioteche.

Citiamo anche la recente attribuzione de "l'oscar del web al portale unibo.it" assegnato all'Alma Mater dal Compa, il Salone innovativo per le nuove frontiere della comunicazione pubblica.

Ma se da un lato, assistiamo nei vari atenei italiani, a processi di trasformazione dell'organizzazione del lavoro che impegnano il personale a

fornire servizi a sostegno della didattica e della ricerca, rispondenti a parametri qualitativi di efficienza, dall'altra parte sempre più si dà corso a processi di esternalizzazione di servizi che producono il proliferare di forme di contratti di lavoro parasubordinati delle più disparate tipologie, e che stanno portando alla dequalificazione dei servizi mettendo a repentaglio la qualità e soprattutto la continuità di erogazione.

Tutto questo, e anche a causa del blocco delle assunzioni, porta una estensione abnorme delle forme di impiego precarie.

Il personale precario nelle università italiane è oltre il 54% del personale strutturato, nel nostro Ateneo è presente con circa 650 contratti di collaborazione ccordinata e continuativa.

Affinchè questo personale possa usufruire di diritti esigibili equivalenti a quelli riconosciuti al personale a tempo indeterminato è necessario, come prima misura, ricorrere sempre più a rapporti di lavoro a tempo determinato - rispetto a co.co.co ed altre forme di precariato – occorre garantire una maggiore durata degli stessi contratti a tempo determinato, e prevedere piani pluriennali di reclutamento per poi procedere ad assunzioni stabili.

Al contrario la futura Legge Finanziaria, predisposta dal Ministro Tremonti, non va in questa direzione poiché, oltre al blocco dei rinnovi contrattuali per almeno un anno e a tutti i livelli, prospetta un taglio radicale dei contratti a tempo determinato. Non siamo assolutamente d'accordo.

Ed è anche per questo la nostra categoria il 25 novembre, in occasione dello sciopero generale indetto da CGIL CISL e UIL, sciopererà per l'intera giornata.

Occorre poi promuovere una piattaforma dei diritti del personale non strutturato nel mondo della ricerca universitaria a livello nazionale per migliorare le condizioni di vita e di lavoro, garantendo nelle sedi universitarie rappresentanza e cittadinanza.

Anche i lettori e i collaboratori ed esperti linguistici devono poter avere un rapporto di lavoro con garanzie e tutele, salvaguardando le professionalità, conseguenti allo svolgimento dell'attività didattica in seno all'insegnamento delle lingue, si deve poter realizzare una soluzione che riconosca definitivamente l'attività di docenza svolta da queste figure nel settore dell'insegnamento linguistico, sanando anche un pregresso che per molti di loro si trascina da più di un decennio.

Di riflesso a tutto ciò è importante che l'Amministrazione dell'Università si impegni a motivare e a coinvolgere nella sua piena valorizzazione il personale T/A, promuovendo, oltre a momenti di formazione, azioni positive nel contesto lavorativo e offrendo la possibilità di partecipazione attiva ai cambiamenti in atto alla vita dell' Ateneo, nella massima trasparenza.

Affinchè il personale possa partecipare a pieno titolo all'elaborazione delle linee strategiche di sviluppo dell'università sono necessari: la definizione e l'aggiornamento continuo delle posizioni organizzative e specialistiche, anche del personale impegnato nelle strutture dipartimentali, nonché la partecipazione di diritto agli organi collegiali delle strutture didattiche, di ricerca e di servizio.

In questo modo sarà possibile garantire l'apertura della discussione sull'organizzazione del lavoro all'interno delle singole strutture, oltre che facilitare il cambiamento "ambientale".

A questo riguardo, anche la Contrattazione Integrativa deve diventare - oltre che la sede in cui si stabiliscono l'entità e i criteri di distribuzione delle risorse aggiuntive - anche quella di discussione ed elaborazione delle trasformazioni organizzative. Così come prevede l'ultimo Contratto Integrativo Locale.

Mentre a livello nazionale auspichiamo che siano affrontati i temi dell'ordinamento professionale che rappresentano uno degli aspetti più irrisolti dell'attuale impianto contrattuale per il personale T/A.

Riteniamo che il personale T/A, con le sue competenze e peculiarità, concorra a pieno titolo, tra tutti gli altri attori, ai processi di elaborazione e trasmissione del sapere, al progresso della ricerca scientifica e tecnologica e all'innovazione culturale, che si dispiegano nell'Università, come parte del progresso civile della nostra società.

Proprio per garantire che questo processo di crescita sia veramente virtuoso, chiediamo una maggiore partecipazione e un maggior coinvolgimento diretto nei processi decisionali, sia attraverso la presenza di una rappresentanza del personale T/A nel Senato accademico, sia con la partecipazione all'elezione del Rettore della nostra Università.

Già in 20 università italiane il personale T/A partecipa alle elezioni del Rettore, mentre nel nostro Ateneo e pochi altri questa componente è ancora esclusa.

Chiediamo il diritto di voto, perchè il prossimo Rettore sia il Rettore di tutti del personale Docente e Ricercatore, degli Studenti, del personale T/A.

Con questo sentimento di partecipazione è doveroso esprimere il proposito di realizzare per quanto ci è dato i migliori auspici per il nostro Ateneo.

Grazie